

# La nuova dogana che divide Campione «Troppi controlli». «No, solo simbolica»

## Le nuove normative sul sito del Comune

**La crisi dell'enclave.** Cittadini ed operatori commentano la presenza dei due funzionari svizzeri «Fermato dopo essere andato fuori paese a lavare la macchina». Ma c'è anche chi minimizza

CAMPIONE D'ITALIA

**SERGIO BACCILIERI**

Una singolare frontiera tra Campione d'Italia e il resto del Ticino è in funzione da tre giorni. Due doganieri svizzeri dal mattino alla sera presidiano una stradina desolata.

Con l'inizio del nuovo anno - ne riferivamo nell'edizione del 2 gennaio de "La Provincia" - l'enclave italiana è entrata a far parte dell'unione doganale europea, abbandonando l'area svizzera. Una delle conseguenze immediate è che l'unica via d'accesso è presidiata da una dogana, in centro ci sono anche degli uffici dedicati ai controlli.

**Pareri discorsi**

Ma come sta evolvendo la situazione? «Le guardie svizzere ci sono davvero - commenta una residente, **Cristina Ferrari** - mio fratello è uscito da Campione per lavare la macchina, come sempre è andato nei paesi svizzeri confinanti. Al ritorno gli hanno chiesto se aveva della merce da dichiarare. E' sfuggito a tutti un sorriso. La situazione è assurda anche per gli stessi controllori ticinesi. Si è arri-vati a erigere un confine dedicato solo e soltanto a un piccolo paesino. Non è che ci siano

grandi importazioni. Poi, certo non nascondo che un po' di ansia, un po' di disagio emotivo noi campionesi adesso lo respiriamo. Perché di fatto due nazioni e un continente hanno disegnato una separazione, una dogana ad hoc per un'unica enclave. Per un paese di pochi abitanti che non ha altri sbocchi se una via comunale».

Quindi i controlli sono partiti davvero. Dal Comune assicurano che qualche camion è stato bloccato, ma in generale

■ **Il rappresentante degli imprenditori «La nuova imposta? Non abbiamo capito come funziona»**

sono davvero poche le automobili in transito da fermare. A Campione d'Italia infatti non ci sono grandi aziende, decine di ditte, una presenza di negozi o una rete commerciale importante.

Da quando il gigantesco Casinò ha chiuso battenti nel luglio del 2018 a causa del fallimento, non c'è rimasto quasi niente, se non parecchie dimore benestanti affacciate sul

lago. «Le guardie di confine a me pare che per ora svolgano una funzione più di supporto che altro - spiega invece **Massimo D'Amico**, come rappresentante degli operatori economici campionesi - dal nuovo anno è stata istituita una nuova imposta locale che nessuno paga perché ancora non si capisce come funziona. Quanto ai controlli a meno di spese ingenti oltre confine non ci sono novità per i comuni cittadini. Piuttosto qualche barista che per esempio deve importare le brioches per le colazioni al mattino si lamenta per le nuove procedure burocratiche. Anche gli operatori svizzeri che prima vendevano il gasolio per i riscaldamenti dei campionesi sottolineano diverse difficoltà».

**Città ghetto**

Gli ostacoli sono reali, in paese però c'è chi parla di insopportabile ghetto e chi invece minimizza descrivendo la nuova dogana come un fastidio solo simbolico. «Insomma - dice **Caterina Boffa Ferrari**, una delle rappresentanti dei comitati civici - anche solo per uscire da Campione dal paese e andare a fare due commissioni capita di essere fermati quattro volte al giorno. Altro che disagio simbolico».



L'ufficio dell'Agenzia dogane monopoli in municipio

CAMPIONE D'ITALIA

Una nuova frontiera a Campione d'Italia. Il Comune campionesi informa i suoi cittadini sulle novità di confine pubblicando sul proprio portale un documento firmato dall'ispettorato doganale di Chiasso.

«Conformemente alle normative europee - si legge nel documento - dal primo gennaio l'entrata e l'uscita dal territorio di Campione sarà soggetta all'espletamento delle formalità doganali e valutarie. Per quanto concerne l'amministrazione federale verrà istituito un ufficio doganale, [bissone@ezv.admin.ch](mailto:bissone@ezv.admin.ch) oppure

+41(0)58.4850003. Per il traffico commerciale dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16, altrimenti tutti i giorni ventiquattro ore».

Secondo l'informativa le merci dovranno essere dichiarate nel regime di transito, la situazione nei rapporti italo svizzeri non è mutata. «Ma andare da Campione d'Italia a Bissone che è in Svizzera - si cita sempre il documento firmato dalle autorità elvetiche - ora è come andare dall'estero alla Svizzera e viceversa, come presso qualsiasi altro valico doganale».

La differenza sostanziale che l'informativa non sottolinea è che alle spalle di una dogana in genere c'è una intera nazione. Dietro all'enclave invece fisicamente ci sono poche case per un totale di circa 1900 abitanti. Per contatti un altro indirizzo fornito dai doganieri è [infodogana@ezv.admin.ch](mailto:infodogana@ezv.admin.ch) oppure +41(0)58.467.15.15. **S. Bac.**



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Fisco e burocrazia Già 78 le scadenze in agenda per il 2020

**Piccole imprese.** Finanziaria e continui cambi di scenari. Mano al portafoglio già il 10 gennaio per i contributi Inps. Per pagare, nel 2019 ogni artigiano ha impiegato 238 ore

COMO

MARILENA LUALDI

Tre giorni di pace dopo le feste, che hanno un po' il sapore dell'illusione: perché dal 10 gennaio tornano puntuali le scadenze fiscali e burocratiche per le piccole imprese.

Confartigianato Como in queste ore ha fatto il punto sul calendario dei primi quattro mesi e il numero di incombenze non è tranquillizzante: 78.

Un poker di mesi, dunque, ma la "partita" è accesa: se aprile è quello con più scadenze, gennaio non è secondo a grande distanza. Né febbraio e marzo promettono grande relax.

La musica è sempre quella: da più di un punto di vista. Primo aspetto: distanti appaiono i tempi in cui Confartigianato poteva mandare a fine dicembre il calendario completo, dodici mesi che non erano rappresentavano esattamente un augurio di buon anno, ma mostravano in linea di massima cosa attendeva le aziende. Vero è che poi nel corso dell'anno talvolta si doveva correggere il tiro, però un pizzico di sicurezza in più c'era.

**Mese per mese**

Adesso, con la legge di bilancio che si spinge sempre più in là e con colpi di scena continui, anche all'ultimo minuto (memorabile lo sconto in fattura per l'ecobonus abrogato e poi ri-

messo sopra i 200mila euro di lavori dalla medesima commissione), questo è un miraggio. Da qualche anno il calendario può essere diffuso soltanto a rate.

Una premessa che non è solo metodologica, ma di contenuto: oltre aprile non splende la primavera, bensì c'è se non il buio, la nebbia per adesso. Organizzarsi diventa davvero arduo.

Esaminiamo allora i mesi, con il loro carico di incombenze. Le 78 scadenze non toccheranno tutte le categorie allo stesso modo, c'è chi ne avrà meno, ma intanto il numero è da brivido.

Nel 2019 erano state 239 per tutti i dodici mesi e considerando l'andamento globale si resta sulla stessa linea, se non con qualche aumento: difficile calcolarlo ora, anche per i cambiamenti di nome delle tasse.

Il primo mese dell'anno infatti mette sul piatto 21 scadenze, tre in meno del gennaio 2019, ma con sollievo zero.

Si comincia a mettere testa e portafogli nelle vicende fiscali venerdì 10 gennaio. Con un doppio appuntamento che riguarda i contributi e passa da Inps e dirigenti del commercio. Il 15, tra le incombenze, compie il suo ingresso ufficiale una comparsa fedele nei mesi, ovvero l'Iva. Il giorno più tosto è il 31, però: con nove incombenze, che vanno dalla stampa del li-

bro unico a un paio di pratiche Inps.

**Mai una tregua**

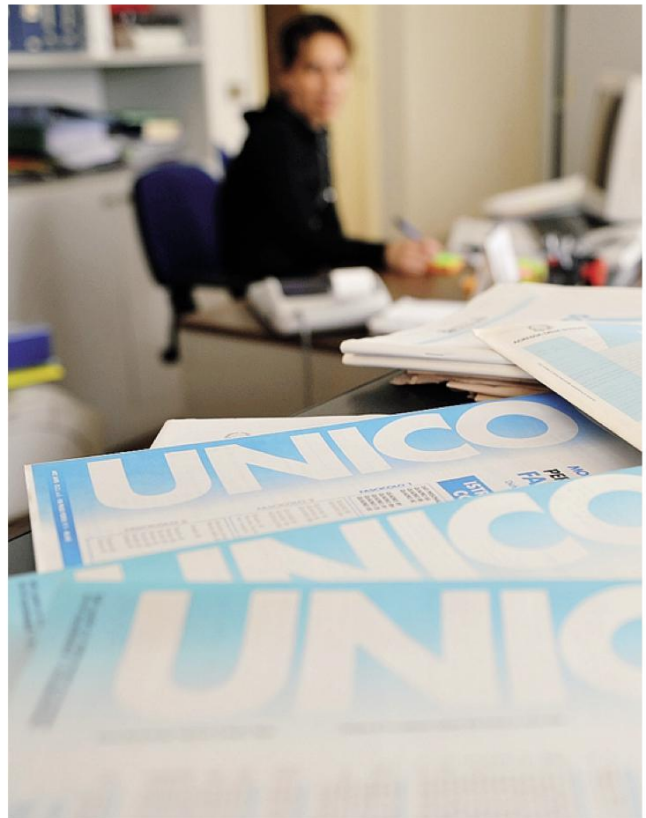
Si riparte a febbraio, a quota 15. Già il primo, ecco la dichiarazione annuale dell'Iva.

Anche per i non superstiziosi il giorno 17 incute paura: dieci le incombenze, tra versamenti Iva, altri legati all'Inail e contributi Inps.

A marzo 19 le scadenze, distribuite con una certa armonia tra le settimane. Aprile è poi il mese - per ora - più significativo, con 23 pratiche da sbrigare. Il 30, tra le varie incombenze, c'è anche l'esterometro, una prassi relativamente recente, portata dalla fatturazione elettronica: di fatto si tratta di un altro adempimento Iva per le operazioni di compravendita con i Paesi dell'Unione europea ed extra Ue.

Nel frattempo, saranno arrivate le indicazioni dei mesi successivi. Giugno di solito ha il giorno nero, il cosiddetto tax day. E non si va in vacanza nemmeno in agosto, il finale del 2020 è atteso come il periodo incandescente.

L'anno scorso si è calcolato che per pagare tutte le imposte e sbrigare le tappe burocratiche varie occorressero 238 ore. Anche quest'anno le piccole imprese della provincia di Como dovranno prendersi la loro dose di tempo.



Le incombenze burocratiche e fiscali travolgono gli artigiani fin dai primi giorni dell'anno ARCHIVIO

**Il caso**

### Tornano gli Isa Più che aiuti portano nuove complicazioni

Non sono da "calendario", ma la loro presenza aleggia sul prossimo anno. Dopo essere stati una delusione, anzi un boomerang

nel 2019. Sono gli Isa, gli Indici sintetici di affidabilità. Uno strumento appunto molto atteso, anche perché ha sostituito i vecchi studi di settore. Il fine per l'Agenzia delle Entrate, è «favorire l'assolvimento degli obblighi tributari e incentivare l'emersione spontanea di redditi imponibili». Ciò che sulla carta appariva benevolo, è diventato però poco gestibile, con difficoltà tecniche ed errori nelle precom-

pilate. Nel 2019 dai commercialisti alle associazioni di categoria, si è chiesta - invano - una moratoria. Ma quest'anno si è pronti? La preoccupazione regna e il presidente di Confartigianato Como Roberto Galli osserva: «Quando uno Stato decide di partire con un'innovazione tecnologica, dovrebbe essere perfetta. Così non è stato purtroppo. Anche per gli Isa. Così sono risultati anche peggiorativi».

## L'amarezza del presidente di Confartigianato «Siamo sempre noi a mantenere lo Stato»

«Il problema è che veniamo da un incubo, da un bagno di sangue: la fine dell'anno». Le 78 scadenze che si infilano nella vita delle piccole imprese al debutto del 2020, sono un peso opprimente anche per questo motivo. Perché, poco prima di mangiare il panettone, c'era già bisogno di digerire una dose di imposte e incombenze. E non è stato facile.

Così sottolinea il presidente di Confartigianato Como Roberto Galli: «Abbiamo appena

chiuso un periodo terribile tra fine ottobre, novembre e dicembre». E punta sull'ironia: «Che cosa cambia? Niente. Abbiamo mantenuto lo Stato nel 2019 - è la battuta - lo faremo anche nel 2020». Questa "continuità" e questo non aver mai respirato nel dare riscontri a fisco e burocrazia dunque incidono sul morale degli artigiani che in questi giorni riprendono le attività. I numeri non fanno una grande differenza, va detto. Tre anni fa il calendario presentava 236 sca-

denze, è vero. Si è scesi poi di poche unità e nel 2020 viaggerà tra le 220 e le 230, sfumature che non alleviano il peso effettivo sulle casse e sulla vita degli artigiani. «Cambiano le cifre, di poco - osserva Galli - Non la quantità effettiva delle tasse. Non c'è nulla di diverso e propositivo che mostri di incentivare le imprese ad avere più voglia di affrontare un anno di lavoro. Non cambia nulla, anzi l'appesantimento fiscale resta e non si vede la semplificazione». Aspetti che

invece sarebbero preziosi per una crescita, nel momento attuale più che mai. Si parte insomma, nelle stesse condizioni del 2019 - sottolinea il presidente - con un'ulteriore ombra che si allunga: l'incertezza, più forte che mai. Da una parte tutte le vicissitudini del governo nazionale, ma non si possono dimenticare le tensioni internazionali che si sono acuite proprio in queste ore e non contribuiscono di certo a coltivare la fiducia nel futuro. **M. Lualdi.**



Il presidente di Confartigianato Roberto Galli ARCHIVIO



# Quasi 1.000 morti sul lavoro in 11 mesi Crescono le patologie

**I dati dell'Inail.** Tra gennaio e novembre del 2019 calano le denunce di infortuni e decessi. Ma la «strage» continua. Incidente fatale alla Sevel di Atesa: 29enne perde la vita

ROMA

MILA ONDER

L'incidente mortale verificatosi alla Sevel di Atesa è solo l'ultimo di una serie, lunga, di decessi sul lavoro. Tra gennaio e novembre del 2019 le morti hanno sfiorato soglia 1.000: sono state 997 su oltre 590 mila denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail. In entrambi i casi l'Istituto evidenzia un calo rispetto allo stesso periodo del 2018, dello 0,2% per gli infortuni, e del 4,7% per gli incidenti mortali. Ma «la strage» resta, è

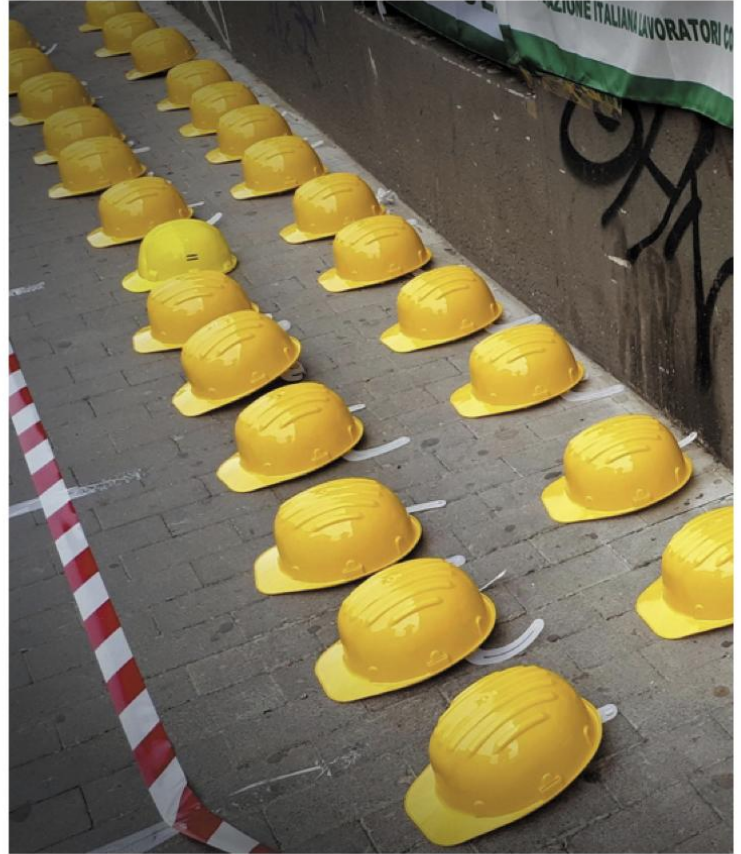
«La sicurezza deve diventare la nostra priorità anche nel 2020», dice Furlan (Cisl)

La Fiom denuncia una «responsabilità di prevenzione delle imprese e delle istituzioni»

Numeri in crescita solo sul tragitto tra casa e lavoro, tra gli under 30 e per gli over 55

«continua e dobbiamo tutti fermarla», denuncia la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan. «La sicurezza deve diventare la nostra priorità anche nel 2020», afferma la leader Cisl commentando la morte di Cristian Perilli, 29 anni, di Pignataro Interamna (Frosinone), lavoratore di una ditta esterna che si occupa di manutenzione degli impianti rimasto improvvisamente schiacciato ieri da un supporto di ferro dell'impianto robotico alla Sevel di Atesa caduto addosso. L'urgenza è condivisa anche dalla Fiom, che giudica «inaccettabile che i lavoratori rischiano infortuni o addirittura perdano la vita. C'è una responsabilità di prevenzione e controllo delle imprese e delle istituzioni pubbliche». Anche perché, in controtendenza rispetto agli infortuni, ad aumentare sono le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 56.556, il 2,7% in più rispetto ai primi undici mesi del 2018. Più in dettaglio, le denunce di infortunio presentate all'Inail entro novembre sono state 590.679, 1.299 in meno rispetto alle 591.978 dei primi 11 mesi del 2018 (-0,2%). I dati evidenziano a livello nazionale un incremento solo dei casi avvenuti «in itinere», nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il luogo di lavoro (+2,0%), mentre quelli «in occasione di lavoro» sono scesi (-0,6%). Dall'analisi per classi di età emergono aumenti tra gli under 30 (+2,3%) e tra i 55

e 69 anni (+2,3%). In calo del 2,3%, invece, le denunce dei lavoratori della fascia 30-54 anni, nella quale rientra oltre la metà dei casi registrati. Le denunce di infortunio mortale sono state 997, 49 in meno rispetto al 2018. La flessione, sottolinea l'Inail, «non è da ritenere però rassicurante», in quanto legata soprattutto agli «incidenti plurimi», che causano la morte di almeno due lavoratori e che per loro natura ed entità possono influenzare l'andamento del fenomeno: tra gennaio e novembre del 2018, ricorda l'Istituto, gli incidenti plurimi sono stati 23 e hanno causato 80 vittime (tra cui i due incidenti stradali in Puglia, a Lesina e Foggia, in cui hanno perso la vita 16 braccianti, e il crollo del ponte Morandi a Genova, con 15 casi mortali denunciati), quasi il doppio dei 44 lavoratori che hanno perso la vita nei 19 incidenti plurimi avvenuti nei primi 11 mesi del 2019. Le denunce di malattia professionale protocollate dall'Inail sono state 56.556, 1.504 in più rispetto allo stesso periodo del 2018 (+2,7%). Le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo (34.971 casi), del sistema nervoso (6.095, con una prevalenza della sindrome del tunnel carpale) e dell'orecchio (3.942) continuano a rappresentare le prime tre malattie professionali denunciate, seguite da quelle del sistema respiratorio (2.559) e dai tumori (2.244).



Caschi da lavoro allineati durante una manifestazione contro i morti sul lavoro ANSA

## Flop della Lotteria Italia Mai così pochi biglietti

ROMA

Mai, nella sua storia ultratrasessantennale, la Lotteria Italia era scesa così in basso per numero di biglietti venduti. Il 2020, infatti, resterà nella storia del gioco nazionale come l'anno horror per quella che viene considerata la lotteria più popolare del Paese, nonché l'ultima rimasta in vita. In vista dell'estrazione del prossimo 6 gennaio sono stati venduti appena 6,7 milioni di tagliandi, 300

mila in meno dello scorso anno, ma soprattutto 200 mila in meno del 2012, quando i biglietti staccati furono 6,9 milioni. Un calo inesorabile che dura da 18 anni, nel passaggio dal 2001 al 2002 quando quasi 10 milioni di biglietti restarono invenduti ai Monopoli. Negli anni il montepremi è andato aumentando, dai 100 milioni di lire del 1957 agli attuali 5 milioni di euro di oggi. Una cifra ormai stabile da quando andò in pensione la lira la-

sciando spazio alla moneta unica. Inevitabilmente l'appeal della Lotteria Italia è andato via via scemando a causa anche dei premi multimilionari di altri giochi con cadenza settimanale, giornaliera o, in alcuni casi oraria. Su tutti il Superenalotto, il sogno degli italiani che lo scorso anno ha regalato la cifra record di 209 milioni di euro, vinti con una schedina casuale da 2 euro. Ma non solo. A pesare sul crollo della vendita dei biglietti sarebbe anche la decisione, di due anni fa, di abbinare al biglietto della Lotteria Italia anche quello del Gratta&Vinci, incentivo che ha portato ad un calo del 18,6% rispetto all'anno precedente.



# Lavoro, 2mila aziende pronte ad assumere

**Laricerca.** Delle 10.360 assunzioni attese nei prossimi mesi, oltre la metà riguardano servizi a imprese e persone. Bene le prospettive nel manifatturiero (2.850 nuovi ingressi) e l'edilizia (670). Gli impiegati le figure più richieste

COMO

GUIDO LOMBARDI

Anche se l'economia territoriale ha mostrato qualche segnale di rallentamento nella seconda metà del 2019 e nonostante il sindacato inviti alla prudenza e a guardare alla qualità oltre che alla quantità, secondo la ricerca di Unioncamere (progetto Excelsior) sono positive per i prossimi mesi le prospettive del mercato del lavoro in provincia di Como.

## Le proiezioni

Nei mesi di dicembre 2019, gennaio e febbraio 2020 sono infatti previste 10.360 assunzioni sul territorio comasco, con una significativa avanzata del settore terziario.

Entrando nel dettaglio, Unioncamere prevede nel trimestre 2.850 nuovi ingressi nell'industria manifatturiera, 670 nell'edilizia e 6.850 nel terziario così suddivisi: 1.930 nei servizi alle persone, 1.920 nei servizi alle imprese, 1.510 nel commercio e 1.490 nell'ambito delle attività turistiche, ricettive e di ristorazione. Volendo andare ancora di più in profondità, nell'ambito industriale sono i settori del tessile e abbigliamento e della meccanica ed elettronica a garantire il maggior numero di nuove entrate nel mondo del lavoro: rispettivamente 580 e 530. Tra i servizi alle imprese, invece, la parte più significativa riguarda trasporto, logisti-

ca e magazzino (720 assunzioni previste in tre mesi). Per quanto riguarda le classi dimensionali, saranno soprattutto le piccole imprese ad assumere: 5.670 addetti entreranno infatti in aziende con meno di 50 dipendenti, 2.220 in realtà con un numero di lavoratori compreso tra 50 e 250, mentre 2.670 entreranno in gruppi con oltre 250 persone.

Sono circa 2mila le imprese comasche che incrementeranno il proprio organico nei prossimi mesi, pari al 15% del totale.

Considerando invece le tipologie di lavoro, la ricerca Excelsior prevede che il 37,7% delle nuove assunzioni riguarderà gli impiegati, il 32,7% gli operai, il 19,1% i dirigenti ed il 10,6% personale non qualifi-

■ Nel campo dei servizi alle imprese "tirano" trasporti e logistica

■ Secondo le stime saranno soprattutto le piccole imprese a procedere alle assunzioni

cati. Le figure professionali che saranno interessate dal maggior numero di assunzioni sono: cuochi, camerieri ed altri professionisti del settore turistico, commessi e personale qualificato per negozi, personale di segreteria e servizi generali, operatori delle imprese di pulizie, venditori e commerciali. Considerando invece la difficoltà di reperimento, le figure maggiormente ricercate dalle aziende comasche sono: ingegneri e progettisti, tecnici in campo informatico, operai specializzati nell'edilizia ed operai specializzati nelle attività metalmeccaniche.

## I curricula più richiesti

L'analisi di Unioncamere considera anche l'area funzionale di inserimento, prevedendo che gli ingressi di questi mesi saranno così distribuiti: il 47% nella produzione di beni ed erogazione di servizi, il 22% nella rete commerciale e di vendita, il 12% nel settore tecnico e della progettazione, l'11% nella logistica, il 5% nell'ambito amministrativo ed il 3% nell'area dirigenziale.

Infine, analizzando i titoli di studio delle persone assunte a Como nel trimestre, si prevede che il 37,7% sarà in possesso di un diploma, il 28,9% di una qualifica professionale, il 18,2% avrà frequentato solo la scuola dell'obbligo ed il 15,2% sarà laureato.



Segnali di ripresa anche nell'edilizia: si calcolano 670 nuove assunzioni nei mesi a venire ARCHIVIO

## Popolare di Sondrio «Buoni risultati nel 2019 Attenzione ai giovani»

### Comunicazione ai soci

L'anticipazione contenuta nella lettera di fine anno «Responsabilità sociale e lungimiranza»

«Possiamo anticipare, e con soddisfazione, che le risultanze del 2019 sono buone, superiori a quelle dell'esercizio precedente, a vantaggio pure della solidità patrimoniale. Vi hanno contribuito le positive scelte operate dall'amministrazione, in uno con la quantità e la qualità delle operazioni effettuate, la migliorata attività finanziaria e così di seguito. E le controllate Bps (Suisse) Sa, Factorit Spa e Bnt - Banca della Nuova Terra Spa hanno dato un buon apporto». Questo uno dei passaggi della lettera ai soci, e agli amici, firmata dal consigliere delegato e direttore generale della Banca Popolare di Sondrio, Mario Alberto Pedranzi, e dal presidente Francesco Venosta.

L'istituto, per via della guerra dei dazi Usa-Cina, del rallentamento della locomotiva tedesca, e dell'altalenante situazione ita-

liana, ha dovuto fronteggiare un «difficile contesto, con l'aggravio della perdurante, critica situazione dei tassi, effetto della politica monetaria. Nel ricambio opportunità maggiormente remunerative, abbiamo continuato a sostenere l'economia reale, investendo e lasciando in loco, nel limite del possibile, attraverso concessioni di mutui e linee di credito, i depositi affluiti. È il nostro modo di operare, è l'etica di questa istituzione. Abbiamo lavorato con senso di responsabilità sociale e lungimiranza: i numeri ci danno ragione».

Sul fronte degli Npl (i crediti deteriorati dalla riscossione incerta, ndr) è stata implementata «la strategia complessiva di de-risking» ha portato alla «dimi-

■ «Coltiviamo il valore della vicinanza per contribuire al benessere»

nuzione tendenziale di oltre il 2% anno su anno dell'Npl ratio» che porta la banca «in area 12,5%, con la previsione, a cessione avvenuta, di scendere intorno al 9% entro il primo trimestre dell'esercizio in corso».

La Popolare di Sondrio, tuttavia, non intende «abdicare alla mission aziendale di fare credito, in ciò confortati dall'autorizzazione da parte della Bce all'utilizzo del nostro sistema di rating interno ai fini della misurazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito dei portafogli corporate e retail». La Popolare di Sondrio intende proseguire la sua attività «con la concretezza e l'oculatazza di sempre, coltivando il valore della vicinanza per contribuire al benessere comune, col pensiero rivolto alle giovani generazioni», conclude la lettera. I tempi mutano velocemente e «occorre che ci si adegui, mettendo in pratica i migliori pensieri. Noi non mancheremo di agire e di batterci, in quanto vogliamo poter sempre stare proficuamente sul mercato». Lavorare



Francesco Venosta, presidente, e Mario Alberto Pedranzi, direttore

## Una nuova certificazione e 163 giovani assunti

«Da anni, per attività particolarmente delicate, abbiamo scelto di fare validare il nostro operato da un ente certificatore - spiega la Bps - Ciò per assicurare un giudizio di serietà circa il livello degli standard qualitativi da noi perseguiti e per massimizzare l'efficienza e rispondere alle aspettative. È di questi giorni la certificazione di «Qualità UNI EN ISO 9001:2015» per le attività svolte dall'ufficio di banca depositaria. Cartina di tornasole, l'esiguo numero di reclami pervenuti nel 2019, pure se siamo grati a chi segnala disfunzioni. Questo ci consente di porvi rimedio».

In controtendenza rispetto al sistema, continua lo sviluppo dell'articolazione territoriale della banca. Nel 2019 sono state aperte tre unità. Vi si aggiungono 136 sportelli di tesoreria. Il Gruppo opera con oltre 500 unità.

In controtendenza anche la dinamica del personale, che ha registrato l'inserimento di 163 giovani meritevoli. La banca non ha tralasciato gli aspetti culturali.



# Shopping in Ticino Mezz'ora in più per contrastare l'Italia

**Confine.** Commercio, in vigore la nuova legge sugli orari che ai negozianti non piace: «In realtà non risolve nulla» Per i suoi fautori fermerà la fuga dei clienti verso l'Italia

COMO

MARCO PALUMBO

Dopo lunghi dibattiti e vibranti polemiche politiche, dal 1° gennaio è in vigore in Canton Ticino la nuova legge sull'apertura dei negozi, che nella pratica quotidiana significa mezz'ora in più di saracinesche alzate e nelle (migliori) intenzioni dei partiti animati dal motto "Prima i nostri!" vorrebbe rappresentare un argine al turismo degli acquisti, naturalmente direzione Italia e in primis

La normativa prevede che i negozi possano lavorare in settimana fino alle 19

Rimane aperta la possibilità di un ricorso che i negozianti vorrebbero sfruttare

Como. E se nel Cantone di confine, qualcuno ha accolto positivamente la novità, spiegando che soprattutto nel periodo estivo l'apertura prolungata potrà rappresentare un incentivo agli acquisti in Ticino, altri hanno già bocciato l'iniziativa. Nuovi orari significa poter tenere gli esercizi aperti sino alle 19 in settimana ed alle 18.30 il sabato oltre alla possibilità di aprire dalle 10 alle 18 nelle festività infrasettimanali (escluso il 1° maggio) e nelle domeniche tra l'Immacolata e il Natale. Ciò significa - ed è questo uno dei nodi centrali della vicenda - metteremo anche al Contratto collettivo di lavoro per la vendita al dettaglio, con annesse polemiche da parte dei sindacati. Come detto, tanti i commenti giunti prima o dopo il debutto del nuovo provvedimento.

La posizione dei commercianti

Una stroncatura senza possibilità d'appello arriva da Carlo Cohen - da ottobre presidente della Società commercianti del Mendrisiotto (120 associati) - che a "La Provincia" sintetizza il via ufficiale alla mezz'ora in più

d'apertura dei negozi con un "tanto rumore per nulla". «Nelle zone di confine, il provvedimento era già in vigore. Quindi non capisco tutta l'enfasi data a questa novità. In realtà, sono altre le riforme che chiediamo da tempo qui, a due passi dall'Italia. Nessuno ha mai voluto affrontare concretamente il tema delle liberalizzazioni degli orari. Si è optato per questa soluzione che non sposta d'una virgola gli attuali equilibri. Fermo restando che in determinati comparti, come l'abbigliamento, il Ticino può essere più attrattivo dell'Italia. Ripeto, non è così che si risolvono le questioni in essere del territorio e, nel dettaglio, del territorio di confine».

Sulla nuova legge, peraltro, pende ancora la spada di Damocle di un possibile ricorso su cui il sindacato Unia sta facendo una riflessione ad ampio raggio. La nuova legge relativa all'apertura dei negozi in Ticino è passata - secondo una consuetudine svizzera - anche attraverso le urne, con una consultazione popolare che si è tenuta nel febbraio 2016. Risale invece al mese di novembre il via libera di Berna



Sconti al Foxtown di Mendrisio, tempo dello shopping ticinese ARCHIVIO

ed in particolare del Dipartimento federale dell'Economia.

Un aiuto alla grande distribuzione

La posizione di Unia è chiara: «La nuova legge non porterà alcun tipo di beneficio anzi produrrà in molte zone del Ticino aperture indiscriminate degli esercizi, soprattutto domenicali e serali».

Sempre Unia fa notare che questo provvedimento andrà soprattutto a beneficio della grande distribuzione. Il dibattito resta aperto, almeno sino al 31 gennaio, termine ultimo per presentare ricorso. I piccoli negozi però non sembrano molto interessati alla vicenda e in molti evitano di schierarsi da questa o da quella parte.

La scheda

Dal Cantone acquisti per 470 milioni

Già prima il "turismo degli acquisti" incidere e non poco sui delicati meccanismi svizzeri. Ma da quel 15 gennaio 2015, quando la Banca nazionale svizzera ha annunciato l'abolizione della soglia minima di cambio di 1,20 franchi per un euro, nulla è stato più come prima. In base ai report pubblicati negli anni, il "turismo degli acquisti" vale più di 10 miliardi di franchi e gran parte

del fenomeno - come facilmente immaginabile - è concentrato nei Cantoni di confine. I numeri e le percentuali più importanti arrivano dal settore degli alimentari. Tanto per dare un ordine di grandezza, i soli ticinesi, secondo uno studio di un noto istituto di ricerche pubblicato dopo l'abolizione della soglia minima franco-euro, hanno speso oltreconfine e dunque in Italia (in primis) qualcosa come 510 milioni di franchi vale a dire oltre 470 milioni di euro. I dati sono in continua evoluzione con la grande distribuzione (ma non solo) impegnata a fondo per "trattenere" in patria i clienti. M. PAL

## Svizzera, gli impiegati pubblici timbrano prima di salire sul bus

Lavoro

Ha già fatto il giro del mondo la notizia della "rivoluzione" decisa dal governo di Berna «Si lavora anche sui mezzi»

Dalla Svizzera arriva con il nuovo anno una novità importante, destinata - a giudicare dai commenti - a fare presto scuola in altri Paesi, anche all'interno dell'Ue. Il Governo di Berna ha deciso che dal 1° gennaio i 38 mila collaboratori della Confederazione potranno timbrare il cartellino non solo virtualmente, ma anche fisicamente (tramite apposita App) sul treno o sull'autobus e più in generale su ogni mezzo di trasporto idoneo a poter lavorare durante il tragitto casa-ufficio.

Una richiesta pressante in tal senso era giunta all'inizio del 2019 dalle organizzazioni sindacali, le quali avevano confermato che «in treno, mentre si raggiunge il lavoro, si può tranquillamente lavorare». Detto, fatto. Per aver l'ok alla timbratura del cartellino on the road - e non solo per modo di dire -, dipendenti e collaboratori dell'Amministrazione federale dovranno chiedere l'assenso del rispettivo superiore.



La Lega dei ticinesi ha già protestato: «Avanti con i privilegi»

In passato, il cartellino in treno o meglio dal treno si poteva timbrare solo in casi eccezionali. La notizia ha rapidamente valicato i confini svizzeri, con annesso corollario di commenti "pro" o "contro" l'iniziativa del Governo di Berna. Sull'argomento è intervenuto anche il consigliere nazionale in quota Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri, che in un lungo post ha dichiarato senza troppi fronzoli: «Avanti coi privilegi. Si tratta dell'ennesima presa in giro del contribuente che lavora nel privato, che simili agevolazioni se le sogna». Da qui la provocazione: «Perché non permettere

ai burocrati federali di timbrare già quando si alzano dal letto?». E nel post al vetriolo non poteva mancare anche un riferimento al Belpaese: «Con questo provvedimento, Berna è sempre più simile a Roma».

Secondo il sempre solerte ufficio federale di statistica, gli svizzeri «in media impiegano 62 minuti al giorno per raggiungere il posto di lavoro e far ritorno a casa». In pratica lo stesso tempo che, in piena stagione turistica, si impiega per attraversare le quattro strettoie della Regina, separate da soli cinque chilometri di statale.

M. PAL



## Primo piano | Trasporti e ambiente

# Proclamato il primo sciopero del 2020: treni a rischio l'8 gennaio

## Inizio d'anno in salita. Trenord: «Confidiamo nel senso di responsabilità dei lavoratori»

**La nota**

Attraverso una nota Trenord ha fatto sapere «di aver lavorato negli ultimi sei mesi con tutte le altre organizzazioni sindacali e di aver siglato tre accordi a favore dei lavoratori. Solo OrSA, che rappresenta poco più del 14% del personale, ha scelto la via conflittuale»

Il 2020 è appena iniziato, eppure è già pronto il primo sciopero dell'anno. La prossima settimana la giornata dei possibili disagi per viaggiatori e pendolari sarà mercoledì 8 gennaio. La causa è lo sciopero del trasporto ferroviario regionale in Lombardia in detto dal sindacato Or.S.A. L'agitazione è prevista a partire dalle ore 3 di mercoledì 8 gennaio fino alle due del giorno successivo, giovedì 9 gennaio.

Il sito di Trenord, nella sezione avvisi, informa l'utenza che i servizi ferroviari Regionale, Suburbano, di Lunga Percorrenza e il servizio Aeroportuale, potranno subire variazioni o eventuali cancellazioni.

Inizio dell'anno in salita, dunque, per gli utenti della linea. Verranno comunque rispettate le fasce di garanzia, attive dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21, durante le quali viaggeranno i treni compresi nella lista dei «servizi minimi garantiti», consultabile nei prossimi giorni su [trenord.it/treni-garantiti](http://trenord.it/treni-garantiti). I treni con arrivo a destinazione finale oltre le ore 9 e oltre le ore 21 (quindi fuori dalle fasce di garanzia) potrebbero essere limitati o cancellati.

L'azienda di trasporto avvisa che in «caso di non effettuazione del normale servizio aeroportuale, autobus sostitutivi "no-stop" saranno istituiti limitatamente ai collegamenti Mi-

lano Cadorna-Malpensa Aeroporto e Malpensa Aeroporto-Stabio». «Si invita a prestare attenzione sia agli annunci sonori trasmessi nelle stazioni sia alle informazioni in scorrimento sui monitor».

Attraverso una nota Trenord ha fatto sapere «di aver lavorato negli ultimi sei mesi con tutte le altre organizzazioni sindacali e di aver siglato tre accordi a favore dei lavoratori. Solo OrSA, che rappresenta poco più del 14% del personale, ha scelto la via conflittuale». L'azienda auspica che prevalga «il senso di responsabilità dei lavoratori per dimostrare ai cittadini il valore del servizio che Trenord offre».

**Lo stop**

L'agitazione è prevista a partire dalle ore 3 di mercoledì 8 gennaio fino alle 2 del giorno successivo, giovedì 9 gennaio. Verranno comunque rispettate le fasce di garanzia, attive dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21

# Fisioterapisti laureati in Svizzera

## Il Consiglio di Stato: titoli validi

### Pochi giorni fa la sentenza sul caso di un giovane di Lipomo

#### La sentenza

La terza sezione del Consiglio di Stato, presieduta da Roberto Garofali (giudice estensore Giovanni Tulumello) ha respinto il ricorso del ministero della Salute contro la sentenza del Tar del Lazio che obbligava al riconoscimento del titolo di fisioterapista conseguito da un giovane di Lipomo laureato a Budapest

(da.c.) L'Italia riconosca i titoli di studio universitari conseguiti in Svizzera e rilasciati dagli atenei dell'Unione Europea.

Il Consiglio di Stato ha dato ancora una volta ragione a uno dei molti fisioterapisti che negli anni scorsi, anche per evitare la tagliola del numero chiuso, si erano iscritti ad esempio alla Ludes di Lugano o ad altre facoltà per conseguire il diploma di laurea.

Il ministero della Salute ha più volte negato il riconoscimento del titolo di fisioterapista così conseguito e almeno 200 sono stati i ricorsi al Tribunale amministrativo della capitale contro questa decisione.

Il Tar del Lazio - competente per territorio, avendo il ministero della Salute sede a Roma - ha respinto in numerose occasioni le tesi del dicastero della Salute ribadendo che è permesso a una università dell'Unione Europea di svolgere i relativi corsi in lingua italiana sul territorio svizzero.

I vari pronunciamenti del Tar non sono tuttavia bastati al ministero che ha sollevato nuove obiezioni in appello davanti al Consiglio di Stato.

Ma una sentenza dei giudici di appello, pochi giorni fa, ha ancora una volta dato ragione a chi ha studiato in Svizzera e si è laureato in un ateneo di un Paese della Ue.

Il caso riguarda un giovane di Lipomo che, dopo aver frequentato i corsi della Ludes di Lugano ed



#### Il campus

A fianco, il campus della Ludes di Lugano. Molti giovani italiani, anche per sfuggire alla tagliola del numero chiuso, frequentano i corsi dell'università privata ticinese

essersi laureato alla *Semmelweis University* di Budapest, si era visto rifiutare da parte del ministero della Salute il rilascio della Epc, la *European Professional Card*.

Dopo aver ottenuto una prima volta ragione davanti al Tar, il giovane comasco ha vinto pure in secondo grado. Il Consiglio di Stato ha infatti rigettato il ricorso del ministero contro la sentenza di primo grado.

L'avvocato **Bruno Santamaria**, legale del fisioterapista lariano, ha inviato al ministero una formale diffida e messa in mora affinché vengano completate le procedure di riconoscimento del titolo di laurea, anticipando anche la richiesta di risarcimento

del danno. «Se il dicastero della Salute continuerà a ritardare l'adempimento delle sentenze del giudice amministrativo - ha detto Santamaria - non solo sarà censurato in sede giudiziaria ma si esporrà a dover pagare i danni. Questi fisioterapisti hanno ottenuto una sentenza ormai passata in giudicato, han-

no il pieno diritto di poter vedere completato il loro iter e dare così avvio quanto prima all'attività lavorativa in Italia».

Un altro giovane assistito di Santamaria, laureato in fisioterapia a Chiasso, ha ottenuto di recente un'ordinanza del Consiglio di Stato che impone al ministero il rilascio della tessera europea per poter lavorare in Italia. Il professionista sostiene di aver già perso svariate attività di lavoro. E con il suo legale ha chiesto a Palazzo Spada di valutare la nomina di un commissario ad acta il quale faccia rispettare la sentenza al posto del ministero che si rifiuta di rilasciare la tessera europea, nonostante l'ordinanza del giudice.

#### Laurea

Le lauree conseguite in atenei dell'Unione devono essere riconosciute



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Sabato 4 Gennaio 2020

In rete dal 7 gennaio

## Mense e doposcuola, iscrizioni online al via da martedì

Ultimi giorni di vacanze scolastiche, famiglie già alle prese con la burocrazia: a Como si aprono martedì prossimo 7 gennaio le iscrizioni ai servizi di ristorazione e di pre/dopo scuola per il prossimo anno scolastico 2020-2021.

Come già l'anno scorso dovranno essere effettuate online sul portale internet como.ecivis.it.

La domanda è unica anche in caso di più figli che vengono iscritti al servizio di ristorazione o ai servizi integrativi. Lo stesso portale telematico si usa anche per i pagamenti.

Per le mense le iscrizioni aprono da martedì al 15 feb-



Mensa in un istituto scolastico di Como

braio, con accettazione delle iscrizioni successive secondo ordine cronologico delle domande e in base ai posti disponibili.

Per i servizi integrativi di pre e dopo scuola le iscrizioni saranno dal 7 gennaio al 31 marzo. Da ricordare che il ripetuto mancato pagamento dei contributi tariffari dovuti comporterà l'esclusione dalla fruizione dei servizi stessi.

Le iscrizioni da martedì prossimo dovranno essere inoltrate da chi iscrive per la prima volta i bambini alla scuola dell'infanzia o alla scuola primaria o che li iscrive per la prima volta al servizio di ristorazione scolastica. Per i bambini già iscritti al servizio di ristorazione e che rimangono nello stesso plesso scolastico non sarà invece necessario inoltrare alcuna nuova domanda.

# Il futuro della Camera di Commercio «Manca ancora una strategia precisa»

### La riunificazione è tuttora un passaggio da completare sino in fondo



Licata

Le grandi associazioni di categoria, in questi mesi, non hanno alzato lo sguardo

«Il limite della composizione della giunta della Camera di Commercio unificata è stato di assegnare posti senza avere una strategia in testa. Emanato il dopo. E tuttora mancano la visione e il luogo dove questa visione possa germogliare». Il segretario generale della Cgil di Como, Giacomo Licata, interviene nel dibattito che il Corriere di Como ha aperto sul futuro dell'ente di via Parini.

Il punto di partenza della discussione è stata la nomina di Gloria Bianchi al coordinamento del rimanente Tavolo per la competitività della provincia di Como. «Il nostro giudizio sull'esperienza progressiva del Tavolo è positivo - dice Licata - soprattutto nella sua prima fase quando, nel pieno della crisi, svolse un ruolo di traino per il territorio. È giusto, quindi, che quell'esperienza sia ripresa. Ma poiché sono le persone a fare la storia, ciò che succederà nei prossimi anni dipenderà dalla capacità degli attori in campo di alzare lo sguardo, e non più preoccuparsi soltanto del proprio orticello».



Mazzone

La spinta al cambiamento arriva dal basso, con il lavoro avviato nelle commissioni

In questo senso, il segretario della Cgil lancia un segnale critico alle «grandi associazioni di categoria che, in questi mesi, non hanno appunto alzato lo sguardo, non hanno dato visione, limitandosi a ripetere formule già sentite. Anche la Confindustria di Aram Manoukian, che in 6 mesi fa non ha ancora trovato il tempo di incontrare il sindacato. Può sembrare strano, ma non abbiamo avuto sinora il piacere di conoscere il nuovo presidente di via Raimondi».

Dialogo, confronto, visione sono anche le parole utilizzate da Marco Mazzone. Il presidente della Compagnia delle Opere di Como, che siede in consiglio camerale, immagina una «Camera di Commercio realmente sussidiaria, capace di recepire i sentimenti e i bisogni che emergono dal basso, dalle imprese soprattutto che sono il vero motore dell'economia». I primi mesi di asse-



La sede leccese della riunificata Camera di Commercio lariana (foto Nassa)

stamento della nuova Camera di Commercio sono serviti «a conoscersi - dice Mazzone - ora però ciascuno si toglia la maglietta della sua parte e guardi al futuro in modo unitario. I due territori, Como e Lecco, sono un valore aggiunto. Dobbiamo saper identificare i punti che ci accomunano e fare sintesi delle differenze, indirizzando la Camera di Commercio in una direzione precisa».

A chi spetta il compito di questa manovra? Mazzone è chiaro: «Vedo un ruolo del consiglio sempre più forte. La spinta al cambiamento arriva dal basso, con il lavoro avviato nelle commissioni. La sfida si gioca sulla destinazione delle risorse: bisogna identificare le priorità, a partire da innovazione e formazione, e non disperdere i fondi in mille rivoli, giusto per accontentare tutti».

## Parte la corsa ai saldi invernali

### Da oggi al 3 marzo anche sul Lario caccia all'affare

Partono oggi i saldi invernali a Como. Si apre così ufficialmente la caccia all'affare che proseguirà nei negozi fino al prossimo 3 marzo. Si tratta di un appuntamento molto atteso sia dai clienti sia dai negozianti, nella speranza che la campagna di sconti dia slancio all'economia locale in un territorio di sempre maggiore interesse turistico.

Particolarmente attesi gli sconti nel settore abbigliamento e accessori. Secondo le stime dell'Ufficio Studi di Concommercio, ogni famiglia spenderà in media 324 euro, 140 euro pro capite per un giro di affari complessivo di circa 5 miliardi. La spesa è in linea con quella degli scorsi anni e saranno oltre 15 milioni le famiglie interessate. Oltreconfine fin da subito dopo Natale è già partita la caccia allo sconto, i comas-



Una vetrina del centro di Como. La campagna sconti parte ufficialmente oggi

schi invece dovranno aspettare oggi. Con l'avvio dei Saldi invernali riparte anche la campagna di comunicazione "Saldi Chiari" di Concommercio Como. Nei negozi che aderiranno all'iniziativa, riconoscibili dalla locandina con lo scontrino che sorride, i consumatori potranno godere di diversi vantaggi tra cui: maggiore traspa-

renza nei prezzi, facilitazioni nella prova degli articoli e negli eventuali cambi, accettazione delle carte di credito.

L'operazione "Saldi Chiari" è finalizzata a ottimizzare il rapporto di fiducia tra il cliente e l'operatore commerciale. Per maggiori informazioni sull'iniziativa chiamare lo 031.2441.





# ECONOMIA & FINANZA

**ROMA**-Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail tra gennaio e novembre scorsi sono state 590.679 (-0,2% rispetto allo stesso periodo del 2018), 997 delle quali con esito mortale (-4,7%). In aumento le patologie di origine professionale de-

## Inail: più incidenti "in itinere"

nunciate, che sono state 56.556 (+2,7%). Lo fa sapere lo stesso Istituto, pubblicando i dati provvisori riferiti agli undici mesi del 2019. Le denunce di infortunio presentate all'Inail entro il mese

di novembre sono state 590.679, 1.299 in meno rispetto alle 591.978 dei primi 11 mesi del 2018 (-0,2%). I dati rilevati al 30 novembre di ciascun anno evidenziano a livello nazionale

un incremento solo dei casi avvenuti "in itinere", nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il luogo di lavoro, che sono passati da 90.409 a 92.225 (+2,0%), mentre quelli "in occasione di lavoro" sono scesi da 501.569 a 498.454 (-0,6%).



## 26mila

### FRONTALIERI

Sono 26mila i varesini che lavorano in Canton Ticino: la Cisl dei Laghi teme gli effetti di eventuali provvedimenti di chiusura della politica elvetica su questo polmone occupazionale

## 4.0

### INDUSTRIA

Secondo la Uil varesina l'industria 4.0 «è un mondo ancora tutto da esplorare e sviluppare». Il timore è che la formazione odierna di un giovane possa essere superata in pochissimo tempo

**VARESE** - Salari, diritti e la richiesta di migliori politiche industriali per mantenere la forza dell'economia varesina, specialmente nel manifatturiero. Sono i tre temi su cui si focalizzeranno i sindacati nel 2020 e che sono indicati dai tre segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil. Umberto Colombo, Roberto Pagano e Antonio Massafra che indicano la via per i prossimi dodici mesi. «Le nostre categorie che sono quotidianamente a contatto coi luoghi di lavoro», afferma Colombo (Cgil), «ci indicano dei timidi segnali positivi: nel Varesotto c'è una leggera diminuzione della disoccupazione, specialmente giovanile, anche se più di un giovane su quattro resta comunque senza lavoro. L'ottimismo è comunque cauto, perché i dati confermano come, purtroppo, i posti di lavoro, soprattutto nelle nuove assunzioni, arrivano con contratti precari e specialmente a tempo determinato. La richiesta di aumentare i salari e di avere un lavoro di qualità sarà quindi una delle nostre battaglie, a partire dalla richiesta di discussione della nostra proposta di legge sulla Carta dei diritti universali del lavoro». Su quest'ultimo argo-

# Timidi segnali positivi

Il 2020 visto da Cgil, Cisl e Uil. «Migliori politiche industriali»



I segretari provinciali dei sindacati Cgil, Cisl e Uil: dall'alto, Umberto Colombo, Roberto Pagano e Antonio Massafra

mento verrebbe da dire "Ora o mai più", visto che la maggioranza in Parlamento tende a sinistra come, non avveniva, da più di un decennio. Anche Roberto Pagano

auspica «una politica che guardi un po' ai giovani ma, che, purtroppo, non vedo». Inoltre il segretario della Cisl dei Laghi teme che, prima o poi, arrivino problemi con la

**LO SCORSO ANNO 14 MORTI SUL LAVORO**

## Chiesto un tavolo sulla sicurezza

**VARESE** -(n. ant.) Quattordici morti sul lavoro. Tanto che negli ambienti sindacali si è parlato di «strage». Evidentemente, qualcosa non va. Ecco perché il 2020 per i sindacati sarà l'anno della sicurezza. I numeri di morti e infortuni sul lavoro nella provincia di Varese dovranno necessariamente cambiare, così come l'approccio dove, come capita spesso in Italia, le leggi ci sono ma il loro funzionamento scricchiola. «Senza ledere il ruolo di Inail», spiega Antonio Massafra, «vogliamo aprire un tavolo con tutte le parti sociali interessate a cui, mi auguro, decidano di partecipare i presidenti delle associazioni di categoria datoriali. Noi le nostre campagne le abbiamo fatte, ora serve di più. A partire dall'attenzio-

ne verso i lavoratori che arrivano dalle agenzie interinali e capita che si trovino a lavorare anche 15 ore al giorno, in un settore e in un ruolo dove, magari, sono senza formazione. Serve più attenzione perché, in alcuni casi, si annidano situazioni al di fuori dei termini di legge». Anche la Cgil, con Umberto Colombo chiede «maggiore prevenzione sul fronte della sicurezza, che deve partire da noi e dai nostri rappresentanti sindacali, ma anche da un confronto con le aziende. In tal senso, assieme agli altri sindacati, proseguiremo le nostre campagne sulla tutela della salute nei posti di lavoro, perché quanto avvenuto nel 2019 non deve più succedere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svizzera: «Ci sono 26mila i frontalieri varesini che preferiscono andare in Canton Ticino tutti i giorni piuttosto che rimanere in Italia. Sono preoccupato perché, prima o poi, po-

trebbero esserci dei provvedimenti di chiusura della politica elvetica su questo polmone occupazionale, a cui noi ci potremmo trovare impreparati, perché manca una politi-

ca industriale, anche sul territorio. Non si può andare avanti a colpi di decreti, a botte di slogan come quello contro la plastica, né puntare tutto sul turismo, il paesaggio e il

terziario dove, per carità, si è fatto un buon lavoro. La solidarietà arriva da altro». E, in tal senso, secondo i sindacati, in primis, va salvaguardata e sviluppata la manifattura. «L'industria 4.0», aggiunge Antonio Massafra, segretario provinciale della Uil, «è un mondo ancora tutto da esplorare e sviluppare. Ma le tecnologie e i cambiamenti sono talmente veloci che il timore è che la formazione odierna di un giovane, possa essere superata in pochissimo tempo. E, a proposito di giovani, nel Varesotto il ricambio generazionale funziona all'altare. Vorremmo, invece, che dal progetto di alternanza scuola/lavoro, emergesse qualcosa di più sostanzioso anche in vista del futuro. Molte aziende lamentano la mancanza di personale specializzato sul territorio ma, evidentemente, le nuove leve non sono ancora adeguatamente formate e, in più, si continuano a sfornare avvocati e ingegneri. In tal senso», informa Massafra, «a breve avremo un incontro con la Camera di commercio e le università del territorio, in cui cercheremo di dare un indirizzo per il futuro».

Nicola Antonello  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sciopero del sindacato OrSa, Trenord attacca

**MILANO** - A un mese di distanza dall'ultimo, il sindacato OrSa ha indetto uno sciopero del trasporto ferroviario per mercoledì 8 gennaio. Ed è durissima la reazione di Trenord. «Il mese scorso l'associazione sindacale sostenne di aver scioperato di domenica senza fasce di garanzie proprio per tutelare i pendolari. Oggi, contraddicendo quanto da loro stesso detto», viene sottolineato in una nota, «scioperano al rientro delle festività natalizie solamente allo scopo di causare significativi disagi alla mobilità proprio nel momento in cui riprende l'attività lavorativa di migliaia di pendolari che quotidianamente viaggiano sui nostri treni». Da parte sua Trenord «ribadisce di avere lavorato negli ultimi sei mesi con tutte le altre organizzazioni sindacali e di aver siglato tre accordi storici che valgono, a favore dei lavoratori, oltre 13 milioni di euro.

Solo OrSa, che rappresenta poco più del 14% del totale del personale, ha scelto la via conflittuale. Contrariamente a quanto da loro affermato tali accordi preludono l'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro in un contesto di relazioni sindacali positive. L'azienda», conclude la nota diffusa ieri, «auspica che prevalga il senso di responsabilità dei lavoratori per dimostrare a tutti i cittadini il valore del servizio che Trenord offre sul territorio lombardo». In particolare, lo sciopero inizierà alle ore 3 di mercoledì 8 gennaio e terminerà alle ore 2 di giovedì 9 gennaio. I treni regionali, suburbani e a lunga percorrenza di Trenord e il servizio Malpensa Express potranno subire limitazioni e cancellazioni. Mercoledì 8 gennaio dalle ore 6 alle ore 9 e dalle ore 18 alle ore 21 saranno effettuate le corse indicate sul sito Trenord (al link ht-

tp://www.trenord.it/trenigarantiti). Dopo le 21 lo sciopero proseguirà fino alle ore 2. I treni con arrivo a destinazione finale oltre le ore 9 e oltre le ore 21 potrebbero essere limitati o cancellati per l'intero percorso. Circoleranno autobus sostitutivi senza fermate intermedie per le eventuali corse non effettuate tra Milano Cadorna (in partenza da via Paleocopa e Malpensa Aeroporto e tra Malpensa Aeroporto e Stabio. Per quanto riguarda la lunga percorrenza, Trenord informa che saranno garantiti i treni indicati sul sito relativo (al link http://www.trenord.it/assistenza/treni-in-caso-di-sciopero.aspx). Informazioni sull'andamento della circolazione saranno comunicate su sito e tramite l'App Trenord e nelle stazioni, attraverso i monitor e gli annunci sonori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Saldi chiari, affari lunghi Oggi si torna nei negozi

**CONFCOMMERCIO UNIASCOM** I consigli del presidente Giorgio Angelucci  
Il rispetto delle regole per gli operatori e i consigli per tutti gli acquirenti

## 29

● NOVEMBRE

L'effetto Black Friday è durato in realtà molto più a lungo: quasi fino a Natale

Oggi partono i saldi invernali, ma è anche tempo di bilanci per le vendite natalizie. Il primo pensiero del presidente di Confcommercio Uniascom Varese, Giorgio Angelucci, va sempre e in qualsiasi caso ai consumatori. «Quando si tratta di sconti e ribassi, è nostro dovere tutelare soprattutto loro. Ecco perché stiamo riproponendo con forza il nostro decalogo "Saldi chiari", ovvero un vademecum che impegna il commerciante al rispetto di dieci precise regole».

### Il bilancio di dicembre

L'analisi dell'andamento delle vendite nel mese di dicembre parte proprio dal Venerdì nero di fine novembre, il Black Friday. «Mai come quest'anno questa iniziativa promozionale ha avuto una simile eco mediatica e in particolare mai come questa volta si è assistito ad uno scorretto e ingiustificato prolungamento del periodo della scontistica. Ciò si è ripercosso negativamente sui com-

### IL DECALOGO

- 1 L'adesione all'operazione "Saldi Chiari" comporta per l'operatore commerciale l'impegno a rispettare le norme presenti e future in materia di saldi.
- 2 Durante le vendite di fine stagione o saldi l'operatore commerciale non potrà rifiutare il pagamento della vendita a mezzo carte di credito.
- 3 Durante i saldi l'operatore commerciale si impegna a sostituire i capi acquistati che presentano vizi occulti.
- 4 Nel caso di non corrispondenza della taglia, il capo verrà sostituito con i prodotti disponibili.
- 5 Durante l'acquisto di saldi il cliente ha diritto di provare i capi per verificarne la corrispondenza della taglia ed il gradimento del prodotto. Sono esclusi dalla facoltà di prova, i prodotti rientranti nella categoria della biancheria intima e di quei prodotti che per consuetudine non vengono provati.
- 6 Le catene di negozi che effettuano saldi si impegnano a porre in vendita negli esercizi che effettuano tali vendite, gli stessi prodotti allo stesso prezzo.
- 7 Qualora il costo per l'adattamento o la riparazione dei capi fosse a carico del cliente, l'operatore commerciale dovrà darne preventiva informazione al cliente e dovrà inoltre esporre, bene visibile, un cartello informativo.
- 8 L'accettazione ed il rispetto del presente decalogo, dà diritto agli operatori commerciali aderenti di esporre nelle proprie vetrine ed all'interno degli esercizi commerciali, il materiale informativo.
- 9 Viene messo a disposizione degli operatori commerciali e dei consumatori, nel periodo dei saldi, il numero telefonico delle Ascom territoriali.
- 10 L'adesione al presente decalogo comporta per l'operatore commerciale il rispetto delle norme di comportamento in esso contenute.

## 4

● MARZO

Durano 60 giorni i saldi che si aprono oggi in Lombardia. Gli affari nei primi giorni

### Diffidare dagli sconti alti

I saldi, sono l'occasione per i commercianti di far quadrare i conti e per il cliente di fare l'acquisto desiderato a un prezzo di vantaggio. «Ma che vantaggio sia», ammonisce il presidente di Uniascom, riferendosi al rispetto di regole che garantiscano l'acquirente. «Inutile negare che alcuni negozianti approfittino del periodo dei saldi per svuotare i magazzini, mettendo in vendita merce vecchia, o per proporre prodotti non di qualità, appositamente acquistati per le vendite al ribasso».

### Il numero di telefono

Ai commercianti che hanno aderito ai "Saldi chiari" viene data la possibilità di esporre il decalogo, mentre per i clienti viene messo a disposizione un numero telefonico (0332 342011) che potrà essere utilizzato per ricevere ogni informazione e ogni chiarimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente di Confcommercio Uniascom e di Federmoda Giorgio Angelucci analizza le aspettative della categoria fra Natale e promozioni (foto Archivio)



mercianti corretti, che hanno subito un contraccolpo nella prima settimana di vendita a dicembre». Difficoltà che si sono prolungate anche nella seconda settimana a causa

del maltempo. Negli ultimi dieci giorni di Natale i negozi hanno ripreso a riempirsi e alla fine il bilancio è in linea con quello dell'anno scorso.



LA LEVA FISCALE

Nel bilancio di previsione della stima delle entrate: il Comune conferma le aliquote del 2019 ma non mancano le critiche



7.600.000

IL GETTITO

La previsione di entrate quest'anno per tasse e tributi di competenza comunale. La stima è nel bilancio

3.320.000

L'IMU

Quella dell'imposta sul "mattoncino" è la fonte di entrata più consistente, seguita dalla Tari che vale un milione in meno

PIANO ALIENAZIONI

Villa Mangiagalli messa in vendita



Non solo previsione di incasso, per le casse pubbliche, derivanti da tariffe e tasse. Come puntualmente avviene in occasione del bilancio di previsione, nel Documento unico di programmazione (Dup) sono comprese anche altre potenziali entrate. Una di queste riguarda il piano delle alienazioni e delle valorizzazioni immobiliari del Comune. Al momento sul mercato ci sono un volume edilizio da utilizzare in via Galli ad Abbiate Guazzone il cui valore è di 90mila euro, un terreno in via Carlo Rossini stimato in circa 33mila euro e la "scelta" villa Mangiagalli (foto in alto a destra) il cui valore è di 405mila euro. Lo storico edificio che si affaccia sul centralissimo corso Bernaschi ha ottenuto anche la via libera dalla Soprintendenza ai beni culturali senza il quale sarebbe stata impossibile avviare la vendita. Anzi, proprio la mancanza di questo documento ha impedito la sua vendita quando era già stata trovata un'intesa fra i rappresentanti dell'Amministrazione comunale e il privato che aveva manifestato l'interesse all'acquisto.

# Tasse e tributi come prima

## Nessun aumento: i tradatesi pagheranno 400 euro pro capite

**TRADATE** Niente aumento delle aliquote tributarie (quelle di competenza comunale). E questa è una notizia che, per le tasche dei contribuenti, è decisamente positiva. Tuttavia le scelte della Giunta, pur condivisibili nell'impostazione e anche nella sostanza, hanno sollevato qualche perplessità fra la minoranza che punta a una tariffazione modulare (il motivo è pagare tutti per pagare meno) che tenga conto delle diverse fasce sociali. Ma quanto pagano i tradatesi? Meglio: qual è la previsione di gettito per l'anno appena cominciato? Nel Documento unico di programmazione, allegato al bilancio, sono contenute le linee guida e soprattutto quanto i cittadini dovranno pagare per i servizi erogati dall'ente locale. In totale, se queste previsioni saranno confermate, l'incasso dovrebbe arrivare a 7 milioni e 600mila euro. Tenendo conto che la popolazione ha superato lo scorso anno quota l'8mila la media per ogni cittadino, il conto è presto fatto: 400 euro l'anno pro capite.

Pochi? Tanto? Ognuno ha la sua legittima opinione: «Stiano facendo del nostro meglio e aver mantenuto inalterate le tariffe garantendo l'efficienza dei servizi - spiega l'assessore al Bilancio, Marinella Colombo (nella foto in alto il municipio dove è stato presentato il Dup) - è stata una scelta politica di questa amministrazione sottolineando anche che stiamo lavorando molto e per non mettere le mani nelle tasche della gente gli sforzi sono davvero notevoli». Vediamo nel dettaglio quali sono, voce per voce, le previsioni di gettito che non si discostano di molto da quelle dell'anno appena concluso. L'Imu è di gran lunga la tariffa più "costosa" per i contribuenti comunali arrivando a 3 milioni e 320mila euro. Segue la Tari che ammonta a 2 milioni e 378mila euro quindi l'addizionale comunale Ipraf dovrebbe garantire un'entrata di 845mila euro. A scalare si trovano la Tasi (790mila euro), l'imposta per la pubblicità 25mila euro e la Tosap a 125mila euro. Ma voci come la Tari, l'imposta relativa alla raccolta dei rifiuti, potrebbero in un futuro neppure troppo lontano essere ritoccate. Nel caso specifico, la colpa è di un mercato che, vedi per la carta e il cartone, è ormai saturo con conseguente discesa vertiginosa dei prezzi che si riflettono sulle casse pubbliche. Per

dire che raccogliere e smaltire i rifiuti può generare reddito ma anche trovare nuove e imprevedibili difficoltà. In attesa di conoscere esattamente quale sarà la portata degli incassi, nel formulare il bilancio di previsione l'Amministrazione comunale ha deciso di rimodulare le tariffe relative ai servizi comunali e ai canoni di concessione, al servizio AmicoBus e all'utilizzo degli impianti sportivi, un servizio che spesso passa inosservato e che al contrario riguarda migliaia di persone, siano esse fruitori piuttosto che società sportive. Sempre per quanto concerne la leva fiscale sono attese novità anche nel settore del commercio nel senso che si stanno studiando incentivi per favorire l'apertura di nuovi negozi soprattutto nei centri storici. Naturalmente muovere questa delicatissima leva fiscale significa seguire dettagliatamente le procedure di legge ma se si vogliono rivitalizzare i centri storici servono stimoli all'economia. E servono soprattutto a favorire il ritorno di attività che vanno scomparendo.

Silvia Peron  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



7.200

A LETTO

La stima dei malati la scorsa settimana nel Varesotto per influenza e parainfluenza

4

PER MILLE

L'incidenza del virus sul territorio, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità



# Mani sulla pancia, corsa al Circolo

## INFLUENZA Le gastroenteriti rovinano le vacanze ai varesini e li portano al Pronto soccorso



200

PAZIENTI

Nei giorni scorsi il Pronto soccorso del Circolo è stato preso d'assalto

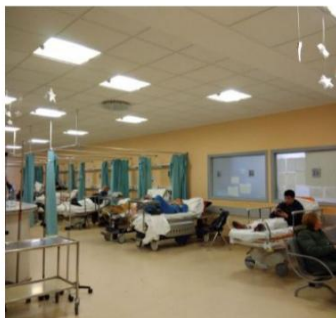


1 MESE

IL PICCO

È atteso tra fine gennaio e i primi di febbraio il culmine dell'influenza sul territorio lombardo

I disturbi sono quelli che non c'è bisogno di raccontare. Basta il nome per definirli: gastroenterite. Virus micidiali che è difficile conteggiare quante persone mettano ko, ma sono tante, tantissime. E la conferma giunge dai medici di base ma soprattutto dal Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo. Dove sono almeno una decina al giorno i pazienti che vengono curati tra dolori addominali e nausea fortissimi e l'influenza vera e propria. Parliamo soprattutto di persone colpite soltanto dai virus, alle quali si aggiunge chi ha più patologie e un peggioramento generale della propria salute proprio a causa di germi di stagione devastanti. La forma virale intestinale dura di solito 2-3 giorni e nella maggior parte dei casi non c'è bisogno di ricorrere alle cure dell'ospedale, ma basta andare dal proprio medico di base. L'influenza vera e propria, quella monitorata dai medici sentinella e dall'Istituto superiore di Sanità, ha messo a letto nell'ultima settimana il 4 per mille dei varesini. Percentuale alla quale ne va aggiunto un numero identico frutto dell'incidenza della parainfluenza. Sempre mal di gola, sempre tosse e raffreddore e sempre febbre, ma causati da altri germi.



non rientrano le gastroenteriti per le quali si può fare una misurazione spammometrica della diffusione, con il numero degli accessi al Pronto soccorso e con quelli forniti dai medici che curano e danno indicazioni a tantissimi cittadini. «Nell'arco di due o tre giorni passa, la febbre non è di solito superiore a 38 ma debilita e disidratata parecchio, bisogna prestare molta attenzione e contattare il proprio medico», dice Aurelio Sessa, medico-sentinella per l'influenza e presidente regionale della Società medica di medicina generale. L'influenza

Ricorso all'ospedale e tantissime richieste di consulenza ai medici di base: i virus mettono ko

colpisce duro soprattutto i bambini, con punte fino a quasi 10 casi per mille assistiti tra i piccoli nella fascia d'età 0-4 anni, mentre va meglio per gli over-65, grazie al vaccino antinfluenzale, per

La stanza più grande dove vengono monitorati i pazienti al Pronto soccorso, la cosiddetta barellaia, ieri semivuota nonostante gli accessi a quota 200 nelle precedenti 24 ore. La percentuale dei ricoveri è al 15 per cento. In questi giorni l'ondata di virus intestinali, il picco influenza è atteso tra circa un mese

cui l'incidenza è massima, sotto i 2 casi per mille. E pensare che nell'ultima settimana monitorata dall'Istituto superiore di Sanità, le scuole erano chiuse e questo contribuisce a fare diminuire la diffusione del virus, compensata però dai tanti ritrovi in famiglia e con amici per le festività. «La vera influenza ancora non ha raggiunto il picco, ma di certo vediamo molti pazienti per le gastroenteriti», sottolinea il direttore del Pronto soccorso dell'Asst Sette Laghi, il professor Walter Agno. «In questi giorni abbiamo avuto parecchi accessi, sotto il periodo natalizio e raggiunto le 200 persone nelle 24 ore, di cui circa il 15 per cento viene ricoverato». Il picco dell'influenza sarà raggiunto, se verrà mantenuto questo andamento, entro la fine di gennaio, primi di febbraio. In Lombardia l'incidenza è del 3,73 per mille ma in altre regioni, come in Campania, ha già raggiunto e superato il 6 per mille.

Barbara Zanetti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZOOM

### L'assalto rimane, le barelle no

(b.z.) - Una immagine con la barellaia completamente vuota nei giorni scorsi. Una, ieri, dopo la punta di 200 persone il giorno precedente e il 15 per cento da ricoverare, quasi deserta. Sembra andare tutto al contrario al Pronto soccorso, invece va semplicemente per il verso giusto. La gestione del Pronto soccorso affidata a Walter Agno. «In questi giorni abbiamo avuto parecchi accessi, sotto il periodo natalizio e raggiunto le 200 persone nelle 24 ore, di cui circa il 15 per cento viene ricoverato». Il picco dell'influenza sarà raggiunto, se verrà mantenuto questo andamento, entro la fine di gennaio, primi di febbraio. In Lombardia l'incidenza è del 3,73 per mille ma in altre regioni, come in Campania, ha già raggiunto e superato il 6 per mille.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Deliberato l'avviso per la valorizzazione dell'Ospedale di Cuasso

Date : 4 gennaio 2020

La **Direzione Generale Welfare di Regione Lombardia** ha autorizzato l'avvio della procedura per la valorizzazione del **Presidio Ospedaliero di Cuasso al Monte**, così come proposta dall'ASST dei Sette Laghi.

L'Azienda ha così potuto deliberare l' "Avviso per raccolta di **manifestazione d'interesse in vista della successiva eventuale concessione del Presidio Ospedaliero di Cuasso al Monte** per usi socio-sanitari".

Si tratta quindi di un avviso avente ad oggetto **una concessione del bene, redatto a valle di una attenta analisi delle possibilità di valorizzazione** della struttura ospedaliera.

La pubblicazione dell'avviso, che avverrà tra pochi giorni, permetterà così di procedere nella direzione della valorizzazione della struttura **puntando su forme innovative di partenariato pubblico-privato** finalizzato al rilancio del plesso mantenendo la sua natura di sede erogativa di servizi sociosanitari.